



di e con **DARIA PAOLETTA**
costumi **LISA SERIO** sarta **LUCIA CALIANDRO** organizzazione **MARY SALVATORE**
luci, scene, regia **ENRICO MESSINA**

In V elementare Lucia è alle prese con l'arrivo in classe di una nuova compagna cui per condizione economica ed estrazione sociale, sembra negata la possibilità di scegliere la propria vita e che, come sempre accade nelle dinamiche infantili ed adolescenziali, viene per questo emarginata e schernita. Esterina ha il corpo grande, le mani rovinata, parla in modo strano, ha il colletto del grembiule sempre stropicciato e indossa sempre gli stessi pantaloni... eppure dice di avere 100 vestiti nell'armadio. Il cuore in tumulto, la piccola Lucia comincia ad affrontare le prime preziose domande su come ci si debba porre davanti alla prepotenza di chi non è capace di manifestare accoglienza e comprensione. Le vicende della storia mettono in luce le gioie e i dolori, le riflessioni più intime, i perché inspiegabili di quell'età fragile e potente al tempo stesso; quei perché cui solo il tempo saprà, infine, dare una risposta e che si rivelano fondamentali per la crescita di una bambina di dieci anni. Una narrazione non prevedibile, in cui il bullesimo fa solo capolino, che appassiona e coinvolge lo spettatore bambino e quello adulto che si riconoscono nella protagonista della storia perché tutti in classe, almeno una volta, l'abbiamo incontrata Esterina.

tecnica: narrazione, teatro d'attrice - durata: 60 minuti - fascia d'età: tout public /in replica scolastica dagli 8 anni

info e contatti: Mary Salvatore +39 349 8430763 - mail: mariassunta.burambo@gmail.com

BURAMBO' Cooperativa Sociale a.r.l.
Corso Roma 103/M - 71121 Foggia - P. iva 04280830714
info@burambo.com - <http://www.burambo.com>



BURAMBO' Cooperativa Sociale a.r.l.
Corso Roma 103/M - 71121 Foggia - P. iva 04280830714
info@burambo.com - <http://www.burambo.com>



Recensione di **Mario Bianchi** per
EOLO Rivista on line di Teatro Ragazzi
Visto a **TEATRO FRA LE GENERAZIONI**, Castelfiorentino.

Ci è sembrato proprio di esserci in quella città, in quelle case, in quella scuola, in quel banco, vicino a quella bambina, Lucia Ghibelli, a osservare il suo mondo con quegli occhi suoi così curiosi, con quel desiderio pieno di vita che la contraddistingue, con quella sua mente così capace di cogliere tutte le diversità del mondo, quelle giuste e buone, quelle ingiuste e insensate. Ci è sembrato davvero di esserci alla Scuola Elementare "Giovanni Pascoli" così vicina alla casa di Lucia. Ci è sembrato di vederli vivitutti i personaggi che in quegli anni facevano parte della sua piccola grande vita: la sua (forse) migliore amica Antonella, Tonino, il custode della scuola, che ci viveva dentro, lui nella scuola con tutta la sua famiglia, i suoi compagni di classe, Fabio Marangelli, il biondino con i capelli a spaghetto, che faceva sempre tardi, Felice Filippo di cui non si era ancora capito quale fosse il nome e quale il cognome... tanto lui si girava sempre, il suo primo amore Marco che aveva gli occhi celesti come il cielo e quando sorrideva si apriva veramente il cielo, Valentina, la più snob della classe che vestiva sempre alla moda. Ma con loro abbiamo amato anche i grandi, il maestro Bevilacqua, il miglior maestro del mondo, sempre attento ai bisogni di tutti e comprensivo che stimolava tutti con quella sua gara di Disegno, la terribile vigilatrice che dispensava le pasticche di fluoro per i denti, che misurava peso e altezza, sentiva il cuore, i polmoni, che guardava in bocca e in gola, ma, soprattutto, guardava in testa di tutti i ragazzi cercando i pidocchi che regolarmente la nonna di Lucia doveva uccidere per liberarne la nipotina, e poi la mamma della protagonista che l'aveva tirata su molto bene la figlia, senza un marito che fuggacemente faceva la sua comparsa, una volta ogni tanto.

Ma poi, poi tra tutti i personaggi che costellano i ricordi di Lucia, abbiamo fatto il tifo per Esterina, Esterina Gagliardo, grande e grossa, più volte ripetente, che parlava quasi sempre in dialetto con quella sua voce cavernosa. Esterina che tutti un poco sotto sotto disprezzavano, di cui forse avevano anche paura, grande e grossa come era ma che tutti sotto sotto irridevano. Esterina che veniva a scuola dal primo giorno, ogni giorno, sempre e soltanto con un paio di pantaloni e sopra un maglione pesante a collo alto blu. Il grembiule celeste di ordinanza poi a lei andava corto di braccia e anche sulle gambe. Tutti sapevano che era l'unico vestito che aveva: era povera Esterina, ma lei infischiosene diceva "Ciend ne ho ... tutti in fila ijnd 'o stipone!", d' seta, d' tutte i culure!"... pure d' vellute. ciend vestite... tutti in fila ijnd 'o stipone!". Fu per quello che tutti incominciarono a chiamarla: Esterina Centovestiti. Faremmo un torto allo spettacolo, svelandovi come va a finire la storia di Lucia ed Esterina, dicendovi solo che Esterina quei vestiti ce li aveva davvero e bellissimi. Daria Paoletta di Burambo, torna alla grande con "Esterina Centovestiti", con il suo spettacolo più bello, dedicato ai ragazzi. Servendosi solo di tre sedie e una cornice, aiutata dal fido Enrico Messina per luci, scena e regia, ci regala un'ora pervasa da profumo d'infanzia, dove sempre le parole, collegandosi ai gesti, diventano immagini nitidissime, intrise di poetica sostanza in una storia, dove il bullismo fa solo capolino, per dire a noi, ma soprattutto ai ragazzi, che ciò che appare a volte non è come davvero è, basta solo vivere, gustando tutto ciò che la vita ci regala, senza pregiudizi.